

mercoledì 15 gennaio 2020

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21
concerto n. 3935

Lilya Zilberstein, Daniel Gerzenberg, Anton Gerzenberg
pianoforte solo, a 4 e a 6 mani

Franz Schubert (1797-1828)

6 *Moments musicaux* per pianoforte D. 780 op. 94

- n. 1 in do maggiore. *Moderato*
- n. 2 in la bemolle maggiore. *Andantino*
- n. 3 in fa minore. *Allegro moderato*
- n. 4 in do diesis minore. *Moderato*
- n. 5 in fa minore. *Allegro vivace*
- n. 6 in la bemolle maggiore. *Allegretto*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

24 Variazioni in re maggiore sopra l'arietta «*Venni Amore*»
di Vincenzo Righini per pianoforte WoO 65

Carl Czerny (1791-1857)

Rondeau brillante per pianoforte a 6 mani op. 227

Franz Schubert

Rondo in la maggiore per pianoforte a 4 mani D. 951

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

6 *Morceaux* per pianoforte a 4 mani op. 11

- 1. *Barcarolle*
- 2. *Scherzo*
- 3. *Thème russe*
- 4. *Valse*
- 5. *Romance*
- 6. *Slava*

Con il titolo **Momens musicals** apparve nel 1828 presso l'editore Leidesdorf un album di sei brevi pezzi per pianoforte firmati da Franz Schubert, due dei quali pubblicati in precedenza: il n. 3 (*Air russe*) nel dicembre 1823 e il n. 6 (*Plaintes d'un troubadour*) nel dicembre dell'anno successivo. Resta aperto il problema della datazione degli altri che, per l'impiego dello strumento nel registro medio, l'assenza di virtuosismo e la sobrietà dello stile, dovrebbero essere anteriori al 1827.

Il n. 1 si presenta come uno scherzo con trio il cui tema principale è formato da una fanfara costituita dalla scomposizione della triade di do maggiore.

Il n. 2 è un rondò fatto di due episodi, il primo dolce e grazioso, il secondo venato da reminiscenze ungheresi. Il brevissimo n. 3 è il più famoso del mazzo: l'alternanza di tonalità maggiore e minore si svolge in un clima ballabile i cui profili melodici sembrano ancora ungheresi piuttosto che russi.

Per il rigore serio e preludante il n. 4 potrebbe risalire al periodo in cui Schubert suonava regolarmente il *Clavicembalo ben temperato* di Bach.

Il clima del n. 5, dalla tipica pulsione dattilica, è simile a quello che si respira nell'*Appassionata* di Beethoven, mentre il n. 6 è caratterizzato da una particolare ricercatezza armonica in perenne equilibrio tra sorriso e pianto, sogno e rassegnazione, incarnando nel modo migliore la poetica schubertiana.

Filippo Fonsatti *

Nell'estate del 1791 (l'anno prima del trasferimento a Vienna) Beethoven dovette intraprendere, insieme ad altri musicisti e funzionari di stato, un viaggio "ufficiale" a Margentheim dove l'elettore Max Franz, in veste di Gran Maestro, aveva riunito tutti i membri dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici.

Le **24 Variazioni sopra l'arietta «Venni Amore» di Vincenzo Righini** furono composte proprio durante una delle tappe del viaggio, precisamente ad Aschaffenburg, soggiorno estivo della corte di Magonza. Pare che Beethoven, prima di stenderle in partitura, le avesse improvvisate al pianoforte per raccogliere – così pare – una sfida dell'abate Sterkel, clavicembalista conosciutissimo in Germania, il quale aveva messo in dubbio l'abilità tecnica del giovane compositore.

Per queste *Variazioni* Beethoven prese spunto da un'aria di Vincenzo Righini (collega di Sterkel, anch'egli al servizio della corte di Magonza) intitolata «*Venni, Amore, nel tuo regno ma compagno del timor*».

Le *Variazioni* furono dedicate a una cantante e clavicembalista di gran talento, la contessa von Hatzfeld, nipote dell'elettore Max Franz.

Testo tratto da Amedeo Poggi e Edgar Vallora, Beethoven. Signori il catalogo è questo!, Einaudi editore

Carl Czerny è noto soprattutto come autore di opere didattiche ancora oggi fondamentali nello studio del pianoforte, pagine sulle quali sono transitate intere generazioni di pianisti e che Debussy amabilmente motteggia nel primo dei suoi *Études*, quello "*Pour les cinq doigts d'après monsieur Czerny*".

Boemo di origine, Czerny visse a Vienna, dove fu allievo e amico di Beethoven, e tutta la sua vita artistica testimonia della grande esperienza vissuta accanto al

compositore tedesco, del quale interpretò gran parte del repertorio pianistico. Czerny era considerato all'epoca tra i più importanti pianisti viennesi e grande didatta: tra i suoi allievi il più celebre fu Franz Liszt che cominciò prestissimo a prendere lezioni da lui e gli dedicò i suoi *Studi di esecuzione trascendentale*. Compositore prolifico, il catalogo di Czerny annovera oltre ottocento numeri: non solo opere didattiche e per pianoforte, ma anche musica da camera, concerti e sinfonie. Il **Rondeau brillante** in programma è tratto dal primo libro dell'*op. 227*, una raccolta che spicca per la particolare spettacolarità dovuta all'inconsueta scrittura a 6 mani.

(redazione)

La musica per pianoforte a 4 mani occupa un posto di rilievo nell'opera di Schubert, che si dedicò a questo genere molto presto, già all'età di tredici anni con una *Fantasia in sol maggiore D. 1*, presto seguita da numerosi altri brani. Questa passione durò fino alla fine dei suoi giorni, tanto che un critico come Alfred Einstein dichiarò che Schubert non fu solo il più prolifico compositore per questo genere, ma anche il più grande «e questo perché il suonare a 4 mani su uno stesso strumento è il simbolo dell'amicizia». Fare musica con gli amici fu sempre una necessità spirituale per Schubert, che soddisfaceva questo bisogno intimo e confidenziale nel modo migliore con l'esecuzione a 4 mani.

Il 1828, l'ultimo anno della sua vita, fu un anno particolarmente fecondo di composizioni di questo genere; tra queste, l'ultima fu il **Rondò in la maggiore**, completato nel giugno di quell'anno: una pagina magnifica, chiara e serena e di un incomparabile equilibrio formale.

Alberto Bosco *

La breve raccolta dei **6 Morceaux op. 11**, datata 1894, benché sia un'opera giovanile, scritta da un Rachmaninov fresco di studi accademici, sembra già proporre, in forma concisa e premonitrice, alcune caratteristiche della maturità cui il compositore rimarrà fedele per lungo corso. La scelta strumentale è fra queste: al pianoforte, infatti, Rachmaninov riserverà sempre un ruolo privilegiato, dotandone la scrittura di energie dominanti e assidue. I sei pannelli si stagliano con un'orgogliosa personalità: la *Barcarolle* intesse un lirismo patetico, insidioso, e sfoggia, nella parte centrale, un denso virtuosismo; lo *Scherzo* mostra un carattere improvvisatorio, fra guizzi umorali e spigolosi; il *Thème russe* sceglie la strada di un malinconico verbo popolare; il *Valse* ha tinte ironiche e sagaci, pur con qualche rigonfiamento accordale; la *Romance* getta un'ombra inquieta e funesta; e infine *Slava* (che in russo significa "Gloria") chiude con una certa enfasi. La freschezza presunta della suite non tragga in inganno, ricca com'è di mezzi espressivi: è un banco di prova per la coppia pianistica, chiamata a mostrare vera simbiosi.

Monica Luccisano *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

Nata a Mosca, con la vittoria nel 1987 al Concorso Busoni **Lilya Zilberstein** ha iniziato un'intensa attività concertistica che l'ha portata a esibirsi con grandissimo successo in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Canada, Sud America e in Oriente. In Italia ha tenuto oltre duecento concerti per tutte le più importanti istituzioni musicali e, nel 1998, le è stato attribuito a Siena il premio dell'Accademia Musicale Chigiana.

È titolare della cattedra di pianoforte alla MDW-Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna e all'Accademia Chigiana di Siena e tiene masterclass in tutto il mondo. Ha collaborato con Claudio Abbado, Semyon Bychkov, James Levine, Neeme Järvi, Christoph Eschenbach, Ivan Fischer e con orchestre quali Berliner Philharmoniker, Chicago Symphony, Filarmonica della Scala, London Symphony e Royal Philharmonic Orchestra. Ha suonato in duo con Maxim Vengerov, Massimo Quarta e con Martha Argerich, che la invita ogni anno ai suoi festival e con la quale effettua tournée in tutta Europa. Incide per Deutsche Grammophon e altre case discografiche e particolare successo ha ottenuto il cd dedicato ai *Concerti* di Rachmaninov con i Berliner Philharmoniker e Claudio Abbado.

Daniel Gerzenberg, nato nel 1991 ad Amburgo, ha cominciato lo studio del pianoforte con la madre Lilya Zilberstein e ha esordito in duo col fratello Anton. È stato invitato in numerosi festival, quali Progetto Martha Argerich, Schleswig-Holstein Musikfestival e Klavierfestival Ruhr; come solista ha collaborato con grandi orchestre ed è stato in tournée con Martha Argerich, Lilya Zilberstein e Anton Gerzenberg, incidendo per EMI e NDR. Ha inoltre seguito masterclass con Robert Levin, Sir Andrés Schiff, Katia & Marielle Labèque e Norman Shetler.

Negli ultimi anni si è dedicato al repertorio liederistico, in duo con il baritono Lawrence Halksworth e il soprano Sophia Burgos, ottenendo riconoscimenti in concorsi internazionali. Nel 2018 è stato invitato da Barbara Hannigan ad accompagnarla nel suo progetto "Equilibrium" dedicato ai giovani ed è diventato "piano fellow" alla Lied-Academy della Heidelberger Frühling sotto la guida di Thomas Hampson.

Anton Gerzenberg è nato nel 1996 ed è stato avviato allo studio del pianoforte dalla madre Lilya Zilberstein. Plurivincitore al Concorso Steinway di Amburgo, ha ottenuto riconoscimenti in vari concorsi sia come solista sia in duo con il fratello Daniel. Il Duo Gerzenberg, dopo gli inviti in molti festival tedeschi, ha fatto il suo debutto internazionale al Festival Martha Argerich. Anton Gerzenberg si è esibito anche al fianco di artisti come Frank Braley, Martha Argerich, Dora Schwarzberg e ha collaborato con varie orchestre, quali Taipei Symphony Orchestra, Münchner Symphoniker e Orchestra Haydn di Bolzano.

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
PIEMONTE



CITTÀ DI TORINO

con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

